

Il tempo della quaresima non è tempo di mortificazione, ma di rinascita e di ristrutturazione profonda delle nostre vite. Una rinascita sottolineata anche dall'itinerario delle letture dell'anno A che ascolteremo e che ci invitano a percorrere un itinerario battesimale. Per questo motivo nel tempo della Quaresima vogliamo riscoprire domenica dopo domenica il grande dono che è il sacramento del Battesimo, il sacramento della nostra nascita e rinascita. Oggi in particolare, guidati dal vangelo, vogliamo approfondire il significato dell'acqua.



Un'acqua che disseta

Preghiera in famiglia con i bambini

Se si vuole, si può preparare nel luogo della preghiera: il vangelo aperto, una candela accesa e una ciotola d'acqua. Quando tutto è pronto e c'è silenzio, uno della famiglia guida questo momento introducendolo col segno della croce.

G. Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

G. Anche oggi ci troviamo insieme per pregare: anche oggi ci troviamo in casa e non in chiesa. Ci troviamo a casa e non in chiesa con i nostri amici, non solo perché ce lo impone una legge, ma perché vogliamo difendere e custodire la salute e la vita di tutti, soprattutto di coloro che sono più deboli e fragili. Vogliamo comunque sentirci vicini ai nostri parenti e amici. Ricordandoci di loro e sentendoci comunità anche in questa quaresima di lontananza, preghiamo insieme il salmo.

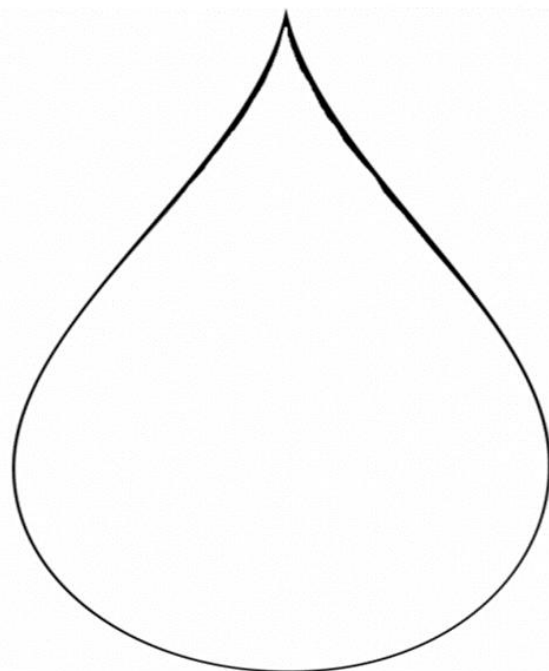
Rit. *Ha sete di te, Signore, l'anima mia*

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. **Rit.**

Il vangelo oggi ci parla di acqua e di sete. Scriviamo insieme sulla goccia "di che cosa abbiamo sete", cioè quali sono le "cose" di cui sentiamo di aver bisogno (amici, affetto, giochi...).

G. Padre buono, nel nostro cuore abitano tanti bisogni e tanti desideri. Oggi vogliamo sederci sul pozzo del nostro cuore, per ascoltare la nostra sete profonda e per dissetarci della tua parola, acqua vivente che dà senso al nostro cammino.
Benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen**



Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».

Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo

Commento al vangelo

Chi incontra Gesù non resta come prima. Gesù spiazza sempre chi parla con lui. Un giorno, mentre stava camminando sotto un sole cocente, lui non si vergogna di chiedere da bere a una donna samaritana.

Il comportamento di Gesù è sorprendente e scandaloso. Anche i discepoli ne sono sorpresi e *si meravigliano che parli con una donna*. Era infatti molto sconveniente per un maestro parlare con una donna. Per giunta questa è straniera. A Gesù però non importa quello che pensa la gente, lui ama abbattere le barriere e i pregiudizi che gli uomini costruiscono.

Tutto parte da una domanda normalissima: *“dammi da bere”*. Nell'ora più calda del giorno, come ogni essere umano, Gesù ha bisogno d'acqua. La donna rimane sorpresa, non s'aspettava di trovare qualcuno al pozzo: lei era venuta a mezzogiorno per nascondersi agli occhi della gente. Lei infatti si



vergognava della sua storia: lei è una donna che non trova pace e che non ha ancora trovato l'acqua capace di dissetarla veramente. Gesù però non si scandalizza della storia di questa donna, lui non condanna le sue scelte sbagliate. Anzi, Gesù sa che la sete di questa donna è molto grande e le svela il segreto della vita: amare e lasciarsi amare...questa è la sola acqua che disseta veramente. La donna non l'aveva ancora scoperto, finché non ha incontrato *un uomo che le ha detto tutto quello che ha fatto*.

Per questo motivo lascia la sua anfora. Ora ha trovato l'acqua che la disseta. Al pozzo si è sentita amata anche nel suo peccato: Gesù le ha rivelato il vero volto di Dio, un Dio che non giudica e non condanna! Un Dio che invece di guardare il male che abbiamo fatto, è preoccupato del bene che possiamo ancora fare. La donna cercava acqua, ma al pozzo ha trovato la risposta alla sua sete di vita. E tutto a partire da un banalissimo *"dammi da bere"*.

G. Ora preghiamo dicendo: *Dissetaci, Signore, con il tuo Spirito.*

Signore Gesù, hai domandato da bere alla donna di Samaria:
donaci un cuore umile perché sappiamo chiedere aiuto agli altri. Preghiamo.

Signore Gesù, hai promesso alla donna di Samaria l'acqua viva che disseta:
ricordaci che il segreto della vita è amare e lasciarsi amare. Preghiamo.

Signore Gesù hai rivelato alla donna di Samaria il dono del tuo amore:
ti ringraziamo per tutti i tuoi doni. Preghiamo.

Signore Gesù, la Samaritana ha annunciato a tutti il tuo amore:
donaci in questa quaresima di testimoniare a tutti che tu ci sei accanto e ci vuoi bene. Preghiamo.

Momento celebrativo. *Battesimo deriva da un verbo greco che significa "immergere": nel Battesimo il segno dell'acqua ci ricorda che noi siamo immersi nell'abbraccio e nell'amore di Dio, perché nel Battesimo Dio ci chiama "figli amati". Per ricordarci questo amore, facciamo, genitori e bimbi, gli uni gli altri, sulla fronte il segno di croce con l'acqua dicendo: "Tu sei amato e io ti voglio bene!"*

Preghiera.

*Padre della vita,
nel nostro cuore abita una sete molto profonda:
la sete di amare e di lasciarci amare.
Grazie perché Gesù è l'acqua che ci disseta!*

Tutti: Padre nostro...

Vi suggeriamo un'attività da fare a casa....

Se non l'avete ancora fatto, vi invitiamo a disegnare un arcobaleno su dei fogli-cartelloni o su un lenzuolo, con la scritta "andrà tutto bene" per poi appenderli in casa e su finestre\balconi o terrazze. Vogliamo lanciare un'onda di positività in questo tempo difficile. ☀️ #andràtuttobene

#andràtuttobene?

di Andrea Garuti in www.parsantacaterina.it

“Andrà tutto bene” scrivono i bambini sui balconi.

È giusto e anche bello, perché è un messaggio che ti fa spuntare un sorriso, quell'arcobaleno comunica fiducia e speranza.

Ti fa pensare agli abbracci che potremo darci quando sarà tutto finito.

Non c'è immagine più eloquente dell'arcobaleno, perché questa striscia di colori spunta in cielo proprio quando il cattivo tempo sta per finire, segna l'ora in cui riappare il sole.

Ma poi penso: “Bello, sì, ma sarà poi vero?”

Se l'arcobaleno annuncia la fine del maltempo, oggi però – per restare nella metafora - siamo ancora in mezzo alla tempesta.

E allora mi chiedo: “Andrà tutto bene” è solo un messaggio ingenuo e consolatorio, suggerito dal desiderio di vivere con meno angoscia questi giorni di quarantena o dice qualcosa di vero?

Insomma ce la stiamo raccontando oppure questo hastag racconta la verità?

Ci ho riflettuto e ora ne sono convinto: sì, è proprio così!

Non ho la sfera di cristallo, non seguo le curve statistiche, neanche ritengo lecite le affermazioni che gli effetti delle epidemie sono sempre stati così, perché questo virus non è come i precedenti e si comporta diversamente.

Rifiuto anche l'atteggiamento fideistico di chi si sente immune dai virus per una speciale protezione celeste. Malattie o eventi naturali non sono punizioni divine: quando raccontano a Gesù di alcune disgrazie avvenute, lui risponde che, se ha qualcuno è crollato addosso qualcosa, non è più colpevole degli altri (cfr. Lc 13,1-5).

Allora perché possiamo dire che andrà tutto bene?

Innanzitutto perché questo messaggio, nel momento stesso in cui invita a pensare agli altri (ai piccoli chiusi in casa, alle persone che rischiano il posto di lavoro, ai nonni che rischiano la vita, ai medici e agli infermieri che stanno al fronte), può già cambiare qualcosa, perché ci rende più responsabili verso gli altri.

I gesti irrazionali dettati dall'ansia e i comportamenti incoscienti generati dalla dabbenaggine o dal menefreghismo ignorano #andràtuttobene. Chi, invece di infondere senso civico, vuol suscitare allarmismi isterici, fa speculazioni politiche o economiche.

#andràtuttobene, quindi, non per fatalismo, ma per coscienza e responsabilità civile, per quella fede autentica che si trasforma in carità fraterna.

#andràtuttobene davvero se, chi lo scrive sui balconi (fosse anche ingenuo come un bambino), lo fa perché sa che non deve uscire di casa; e, al tempo stesso, pensa a chi sta correndo per occuparsi della vita di altri o per salvarla.

#andràtuttobene è vero, se è la consapevolezza che posso rinunciare a qualcosa di buono, come abbracciare i nonni, o di bello, come giocare con gli amici, a una cosa utile, come la scuola, o che riempie di senso e di forza interiore, come la messa... per il bene degli altri.

#andràtuttobene è la speranza che nasce dalla fede e porta ad amare il prossimo.

#andràtuttobene può ben tradurre un bellissimo testo di San Paolo: *Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, il pericolo...? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati* (Rm 8,35.37).

Dio ci è vicino anche nelle tribolazioni, nelle angosce, nei pericoli. Li possiamo affrontare perché Dio ci ama, non ha ritirato il suo braccio, non ha smesso di pensare a noi. E continua ad aprire il nostro sguardo alle necessità degli altri, a darci la forza di fare il bene.

#andràtuttobene veramente perché Dio è fedele. L'immagine dell'arcobaleno è quella che, meglio di ogni altra icona, rappresenta la fedeltà di Dio. È Dio stesso che, quando il diluvio è finito e le acque si sono ritirate dalla faccia della terra, pone il suo arco sulle nubi come segno della sua fedeltà all'alleanza (Gen. 9, 9-16).

*Dio disse: "Io stabilisco la mia alleanza con voi:
non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio,
né il diluvio devasterà più la terra.
Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi
e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.
Pongo il mio arco sulle nubi,
perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.
Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi,
ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi
e ogni essere che vive in ogni carne,
e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.
L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna
tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra".*

Dio guarda gli arcobaleni dei bambini appesi alle finestre e sui balconi, e sorride.
I nostri bambini ci ricordano che Dio è fedele.
Anche le acque di questo diluvio si ritireranno.